



# S.I.L.Po.L.

## Sindacato Italiano Lavoratori Polizia Locale

SEDE NAZIONALE 90139 PALERMO Via Isidoro La Lumia n° 11 – Tel/Fax 091328750 / 0933.58631 - 3351307393  
Sito internet: [www.silpol.it](http://www.silpol.it) posta elettronica: [silpol@silpol.it](mailto:silpol@silpol.it)

### ALCUNI MOTIVI PER I QUALI IL SILPOL NON SOSTIENE IL DDL REGIONALE 530/2011 SULL'ORDINAMENTO DELLA POLIZIA LOCALE SICILIANA.

**Senza avere la pretesa** di svolgere un'analisi compiuta del disegno di legge regionale sulla cosiddetta riforma della polizia locale siciliana, ritengo di dovere esporre alcune considerazioni nel merito del ddl, al fine di offrire uno spunto di riflessione severa a chiunque sia veramente interessato alla costruzione di *una polizia locale*, efficiente, operativa e decondizionata dal controllo politico esercitato in larga parte nelle località e nelle municipalità; *di una polizia locale* che sia posta sul piano di un reale miglioramento delle condizioni giuridiche ed economiche, che il ddl 530 disconosce e che sono necessarie per il consolidamento del suo effettivo *ruolo istituzionale* nei territori.

**Innanzi tutto** è fondamentale che il governo ed il parlamento siciliani si assumano la responsabilità di legiferare un pacchetto di norme sulla polizia locale, che stiano al passo coi tempi, le garantiscano ottimali condizioni lavorative e certezza del diritto nell'esecuzione dei suoi compiti, le diano un ordinamento e degli strumenti professionali, che accrescano l'efficacia dei servizi ai cittadini e che, nel contempo, le consegnino una condizione di ampia sicurezza del lavoro.

**Nel contesto**, quindi, va espresso un giudizio di merito negativo sull'impianto del ddl, facendone rilevare *una notevole criticità*, che pone la nostra polizia locale in una condizione anacronistica e di retroguardia rispetto a quanto accade in altre Regioni d'Italia, lasciando irrisolta, tra le altre cose, la questione fondante di una vera e propria regolamentazione del rapporto della polizia locale con le altre istituzioni e con la società civile nel momento attuale, nel quale pulsano più forte da un lato i disagi della categoria - riguardo ai temi della formazione, delle dotazioni tecnologiche, della carenza delle risorse umane ed economiche e della *stabilizzazione dei nostri operatori precari rimasti in gran parte fuori dai recenti processi occupazionali* - e dall'altro i disagi ed i bisogni di ampie fasce sociali, che spesso si infiammano fino ad inasprire una preoccupante conflittualità sul fronte dell'occupazione e dell'inserimento nella vita civile.

**Il ddl regionale** disimpegna fortemente gli interventi economici e rifiuta di recepire *una cultura diversa dell'agire amministrativo*, che rispetto al passato sono diventati, più che mai, fattori obbligatori di investimento sulla polizia locale siciliana, in termini di sviluppo e di organizzazione. Cosicché essa continua ad essere lasciata in balia dell'irresponsabilità e dell'indolenza degli amministratori locali, i quali preferiscono eludere l'attenzione sulle sue carenze strutturali e strumentali, per costringerla a genuflettersi al cospetto della politica, sacrificandola per altri interessi anche mediante il supporto della burocrazia compiacente.

**Nello specifico delle nostre argomentazioni**, un'appunto critico va rivolto alla composizione ed al metodo delle nomine dei componenti del *Comitato Tecnico Regionale*, nel quale il ddl prevede la presenza di 8 (otto) comandanti, di 1 (uno) esperto dell'Anci e di 1 (uno) esperto dell'Urps. In questo modo, il Comitato è composto da ben 10 (dieci) *oggetti di parte pubblica*, indicati in "camera caritatis" per rappresentare, quindi, i governi locali e non sicuramente la categoria della polizia locale, col rischio che sia seguita la logica pattizia e di tipo lobbysta della politica. Il Comitato Tecnico, dunque, viene pervaso da quella parte (pubblica) con la quale gli *operai* della polizia locale ed i sindacati, autonomi soprattutto, spesso si scontrano nei vari enti locali, nel segno di una precisa differenza di motivazioni, di interessi e di obiettivi riguardo alle piattaforme negoziali ed ai diritti acquisiti.

**Infatti gli autori** del ddl hanno previsto la presenza nel Comitato Tecnico di *appena tre rappresentanti sindacali*, che tra l'altro, secondo la normativa nazionale sulla rappresentatività, non potranno che essere designati da Cgil, Cisl e Uil, organizzazioni sindacali che storicamente *avversano* la polizia locale e che rappresentano una minima percentuale di operatori della p.l.. In tal modo verranno lasciate fuori le



# S.I.L.Po.L.

## Sindacato Italiano Lavoratori Polizia Locale

SEDE NAZIONALE 90139 PALERMO Via Isidoro La Lumia n° 11 – Tel/Fax 091328750 / 0933.58631 - 3351307393  
Sito internet: [www.silpol.it](http://www.silpol.it) posta elettronica: [silpol@silpol.it](mailto:silpol@silpol.it)

rappresentanze delle organizzazioni sindacali, che, seppure non siano firmatarie dei contratti nazionali, sono nel panorama sindacale odierno le più combattive e propositive, rappresentano la stragrande maggioranza degli appartenenti ai Corpi e Servizi di polizia locale, hanno una vasta credibilità. Si impostano così i giochi, si formano le squadre con la benedizione di quei gruppi, che pretendono per gli interessi particolari in contrasto col bene e l'interesse pubblico, mentre la *categoria reale* della polizia municipale e provinciale, resta esclusa da ogni spazio negoziale e dalla partecipazione al processo di sviluppo e di formazione. Quindi è necessario che nel Comitato Tecnico *siano rappresentate pariteticamente e paritariamente* tutte le parti sociali, estendendo a tutte il diritto a negoziare.

**Ed ancora**, non può essere oggetto di condivisione l'art.5, che riguarda l'organizzazione del Centro di Formazione. La formulazione globale degli assetti del Centro apre la strada della privatizzazione dei corsi di formazione e di aggiornamento, con buona pace delle scuole e delle docenze pubbliche, che riteniamo essere invece l'ambito legittimo e naturale, per il conseguimento dell'alta formazione e specializzazione degli operatori di polizia locale, in quanto è estraneo ai tipici bisogni societari, scevro degli interessi finanziari e non coinvolto nella corsa all'accumulazione delle plusvalenze. Quindi assegnare il Centro alle scuole pubbliche, significa dare maggiore garanzia di una corretta ed elevata formazione, per mezzo di *docenze di eccellenza*, vuol dire estendere su di esso il controllo sociale degli organismi istituzionali chiamati a vigilare e degli stessi lavoratori.

**E' necessario prevedere** nel ddl l'istituzione del *Fondo regionale per la previdenza e per l'assistenza* del personale di polizia locale (ex art. 208 del c.d.s) da porre sotto il controllo degli organi pubblici della Regione, nonché prevedere, nell'ambito dei programmi regionali di edilizia residenziale pubblica, la riserva di *una quota di alloggi* agli appartenenti ai Corpi e ai Servizi di polizia locale.

**Ritengo che non sia più procrastinabile** la normazione dell'estensione del porto dell'arma di servizio *nell'ambito del territorio della Regione*, inserendo la riformulazione di un principio adeguato e confacente, che è già stato esitato positivamente, in altre occasioni, dall'Ufficio legislativo e legale della Regione Siciliana.

**Bisogna, poi, regolamentare** la figura tecnica degli Ausiliari della sosta all'interno dei Corpi di p.l., seppur in una prospettiva extracontrattuale rispetto alla normativa nazionale.

**In sostanza**, il ddl in discussione è povero di contenuti ed è impreciso nella sua novellazione complessiva, in esso mancano tanti elementi, che devono essere riconsiderati nella loro attualità in una stesura assolutamente nuova del disegno di legge, il quale deve essere nel contempo versatile e puntuale nel sostenere la specialità delle attribuzioni della polizia locale e la specificità del suo ruolo, che trovano il patrocinio anche nel concetto giuridico di *funzioni fondamentali degli enti locali*, novellato dalla legge 42/2009 e dal d.lgs. 216-2010. Nella sua ultima stesura il disegno 530/2010, in discussione, affossa i Corpi ed i Servizi nel pantano della privatizzazione e nell'incertezza dei compiti.

**Ebbene, da questa breve analisi** e dagli obiettivi indicati può partire il cammino a sostegno di una legge nuova di riforma dell'ordinamento regionale della polizia locale. Il S.I.L.Po.L. intende promuovere un progetto di legge regionale improntato ai principi di adeguatezza e sussidiarietà e lottare all'insegna della tutela dei lavoratori della polizia locale, siano essi di ruolo o con contratto a termine, con la coerenza che lo ha sempre contraddistinto ed appellandosi all'unità sindacale e della categoria.

Palermo 10/6/2011

Il Segretario Nazionale

*Netto Russo*